

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI —
 si accettano corrispondenze purché firmate.
 I manoscritti restano proprietà del Giornale.
 Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero 100 lire — Annuale 1000

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Costa Curiale nella Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,15 - 7,40 - 20,30 — Savona 7,47 - 15,35 - 18,26 — Asti 7,45 - 20,58 — Genova 5,30 - 10, — 18,45
ARRIVI: da Alessandria 7,40 - 18,11 — Savona 7,35 - 12,26 - 20,18 — Asti 9,30 - 18,17 — Genova 7,25 - 11,25 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli, dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali. Per i Vaghi e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 7 alle 22. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notariale Discretoriale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Conservatorio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — C.U.

Facciamo da noi!

E' necessario, che la cittadinanza conosca e consideri ciò che avviene in Comune.

Essendo indetta per lunedì scorso la convocazione del Consiglio con all'ordine del giorno, fra l'altro, le nomine d'un Assessore effettivo e d'un supplente, i Consiglieri foras, Cirio, Botta, Zuccone e Vassallo, ed a capo di essi l'avv. Giardini, senza neppure entrare in seduta, che andò pertanto deserta, rassegnarono le dimissioni pel motivo che, anche completata, l'attuale amministrazione non darebbe affidamento d'assolvere al mandato in questo momento.

Lo stesso giorno l'avv. Garbatino pure si dimise per motivo di salute.

Poiché la morte dei compianti Chiarabelli e Scarsi, la rinuncia di Chiabrera per incompatibilità colla Presidenza della Commissione e la dimissione volontaria di Toselli, Brugga e Guido avevano ridotto il 24 il numero dei Consiglieri a 5 dei quali inoltre — Gaffarino, Spinola Canepa, Morelli e Arditi — si trovavano richiamati sotto le armi, epperò assenti, anche se legalmente, dalle deliberazioni, il ritiro di 6 Consiglieri rappresentava un fatto nuovo di indubbia gravità sia per quelli che ritennero di assumersene la responsabilità, che per quelli che ora vengono a trovarsi in cospetto.

Questi essendo, tuttavia, in numero di 17, e cioè 7 in più del limite minimo di 10, che solo determinerebbe l'intervento dell'autorità tutoria, si affaccia ora il quesito sul modo migliore di risolvere la crisi.

E' il caso che i Consiglieri tuttora in carica si dimettano anch'essi per provocare la venuta d'un Commissario, o piuttosto vedano di preparare una soluzione che meglio sia ritenuta rispondere all'interesse del paese?

Un giudizio ponderato non può che derivare dall'esame, quanto più sereno, della situazione.

Non neghiamo che, dopo le rinunce degli Assessori Rossi, per ragioni particolari, e Masciarino, assorbito dalla professione, la condizione della Giunta, rimasta incompiuta, e per le speciali condizioni del Consiglio, non facilmente compatibile non fosse delle più normali, e che tre anni di vita vissuta nelle eccezionali condizioni attuali non ne abbiano atterrite le energie.

Non c'è paese in cui il potere non logori. Tanto più ciò è a dirsi per un piccolo centro come il nostro, dove, anche per l'eccessiva esigenza verso noi stessi, amministrare non è agevole.

Tuttavia la stranezza di certe coincidenze risalta troppo, perchè se ne debbano fatalmente accettare le conseguenze, senza vagliarle. Strano, invero, che in presenza d'uno stato di cose che durava da più mesi, il pronunciamento sia venuto proprio nel momento in cui il Consiglio era chiamato a rimediare, e ad opera specialmente di quei Consiglieri foras, che sempre avevano votato la fiducia alla Giunta.

Strano, ancora, l'alleanza degli stessi con chi ripetutamente, e più in occasione del bilancio '916, criticò e combatté la Giunta, perchè decisamente si opponeva all'aumento di sovrapposte, vagheggiato dalla G. P. A. e dall'Asso, ma giustamente avversato anche dai rappresentanti della angariata classe agraria. E se è vero quello che si dice, che le transitorie e già superate difficoltà, non solo nostre, di rifornimento della farina, fortunatamente lungi dal mancare, abbiano influito sulla determinazione di quei Consiglieri, strana, infine, la protesta dei rappresentanti delle campagne, all'accaparramento delle quali la popolazione urbana attribuiva invece la causa della minor disponibilità di pane.

Ove manchevolezze abbiano a rammentarsi non è disertando il campo che vi si ripara. Ogni atto negativo è sempre una debolezza, quando non costituisce addirittura una colpa.

E poi gli interessi di 15 mila cittadini rappresentano una somma troppo importante di cose perchè se ne debba leggermente delegare ad estranei la cura.

Di commissari, regi e non regi, la città nostra già fece sufficiente esperienza. Eccezione fatta per Tamburini, la cui missione non apparve inutile trattandosi di adottare provvedimenti, sempre incresciosi verso persone, che, se dire che cosa di speciale operarono mai gli altri? Quale questione insoluta risolsero o anche solo avviarono a soluzione?

Unica eredità lasciataci dal Condulmer fu la tassa d'esercizio e il raddoppio, da 41 mila lire a 82, della sovrapposta, di cui con scarsa

conoscenza delle cronache amministrative l'imparziale critico dell'Ancora addossa la colpa agli altri, i quali neppure sono responsabili degli ulteriori aumenti, che per 15 mila lire si produssero da sé, in seguito a nuovi accertamenti e a revisioni della locale Agenzia, e per il resto ci furono regalati d'ufficio dalla G. P. A., in odio alla contraria volontà non solo, ma agli interessi stessi del Comune che avrebbe avuto agio, come nel 1916, di fronteggiare con più equi provvedimenti le maggiori necessità dei tempi.

E forse per ottenerne un nuovo aggravio di sovrapposte che si profonde in tenerezze pel Commissario anch'esso, lo scrittore dell'Ancora? Al quale sia lecito osservare, di sfuggita, che il bilancio non è il conto, e che solo in sede di quest'ultimo, non del primo, potrebbe propriamente parlarsi di disavanzo, e tanto meno poi in sede di un bilancio che non pareggi: più l'entrata e l'uscita solo perchè alla G. P. A. saltò il ticchio di togliere dei bespiti d'entrata; non tacendogli inoltre il rammarico di vederlo accusare di vuotar le tasche ai contribuenti un'amministrazione, alla quale parrebbe almeno doversi rendere la giustizia di riconoscere che, pure durante lo stato di guerra, non aumentò i balzelli d'un centesimo, sopportando per contrario sul bilancio di competenza fin la spesa straordinaria e assai rivelante del calorifero delle scuole, e ciò quando i Comuni vicini non si trattenevano dall'aumentare tasse e imposte, bastando citare, per tutti, Alessandria, che, nel '16 sovrappose in più che nel '15 per 70 mila lire, e ricorre nel '17 a un mutuo di mezzo milione, testè approvato dall'autorità tutoria, per far fronte alle esigenze di questi bilanci di guerra.

Evitiamo, per carità di patria e per dignità di cittadini, la vergogna d'un quarto governo straordinario, che ci farebbe passare per un paese di deficienti, incapaci di amministrare da noi stessi, e non ci procurerebbe se non la miagra consolazione di largire a un beato funzionario 25 o 30 lire al giorno, oltre alle frequenti trasferte, per un tempo indefinito, tutt'altro che breve, perchè continuativo fino a pace conclusa e a Parlamento rinnovato.

Un Consiglio che annovera nel suo seno i primi commercianti e industriali, della città, professionisti di valore, uomini di esperienza e di senno, circondati dalla stima univer-

sale, pare a noi che possieda ancora tanta vitalità da rinvigorire quanto occorra l'amministrazione. Naturalmente bisogna che tutti facciano sacrificio di se stessi sull'altare della patria. Ma quale più nobile azione in questo momento?

Assai più di un funzionario burocratico, forse digiuno di quella politica annonaria che forma il maggior problema ora incombente su tutte le amministrazioni, sarà utile per il nostro paese un governo di uomini di pratica commerciale, avvezzi più a fare che a parlare, veramente capaci di provvedere e disciplinare i necessari generi di consumo generale.

O non si troveranno anche nel ridotto Consiglio sette galantuomini, animati dal puro amore di assistere nel momento del bisogno la città che li vide nascere e nella quale vivono?

Noi confidiamo di sì, e con noi riteniamo confiderà la cittadinanza, pronta a salutarne l'avvento con soddisfazione e con fiducia.

VERSO LA VIA DEL SUCCESSO

La grande parola è stata detta dal generale Cadorna, sempre cauto nel promettere, e alla parola corrisponde la realtà facendosi sempre più brillante la nostra vittoria, malgrado l'accanitissima resistenza del nemico.

Alla promessa sta seguendo l'annuncio del fatto compiuto, che viene sempre più precisato nei comunicati successivi.

Senza esagerarne l'importanza è ormai assodato che l'obiettivo nostro, che sta per essere raggiunto, è di abbattere la seconda linea di difesa di Trieste, che s'incardina sul monte Santo e sull'Hermada.

La battaglia, che non ha riscontri nella storia né nelle immaginazioni fantastiche di nessun tempo, prosegue implacata e vi partecipano e cielo, con più di duecento velivoli, e terra e mare, con torrenti di fuoco che sbucano, fulminei, da enormi crateri delle batterie fisse e natanti e dai monitori della regia marina.

Non mancherà dunque il pieno successo, e noi l'attendiamo fidenti, ma senza furie inconsulte, mentre intanto pure vittoriosa prosegue l'offensiva anglo-francese in Fiandra, che batte in breccia il nemico giorno per giorno, ne consuma le forze, e gli toglie una alla volta le posizioni organizzate con lungo e tenace lavoro.

Ma ormai è provato che anche la tenacia è divenuta una virtù latina, di fronte alla quale dovrà cedere l'ostinazione teutonica.